

Parrocchia

LA SCIA DI LUCE DI UN'ANIMA BELLA

DON PIERINO GIOTTA

Qualche cenno biografico

Don Pierino Giotta nacque a Putignano il 6 giugno 1932, in una piccola casa di Via Monache, da Sebastiano Giotta e Rosa Schettini: primo di sei figli, tre maschi e tre femmine, dei quali sopravvivono gli ultimi due, Franco e Maria Giuseppa (per tutti, Pina). Dopo le scuole elementari nell'edificio intitolato a Gennaro Minzele in Via Roma, si iscrisse alla Scuola Media Forlani di Conversano e poi al Liceo Classico Domenico Morea, viaggiando quotidianamente col treno, fino al conseguimento della maturità classica. A casa ritrovava, accanto ai genitori e ai germani, la presenza confortatrice della nonna materna, Monopoli Rosa vedova di Vincenzo Schettini morto nella prima guerra mondiale. Il padre era calzolaio, operosissimo fin dal primo mattino, in una botteguccia sita in Corso Vittorio Emanuele II, per portare a casa il necessario alla numerosa nidiata, al cui mantenimento contribuiva la nonna Rosa, beneficiaria di una pensione di vedova di guerra. Nel pomeriggio in un grande stanzone, su di un ampio tavolo, tutti si dedicavano a fare i compiti. A sera si facevano spazio, in un vicoletto i giochi infantili e in San Pietro il servizio liturgico come chierichetti del piccolo clero.

La svolta

Finito il liceo Don Pierino pensò di iscriversi all'Università di Napoli e scelse il Corso di Laurea di Ingegneria navale. Per pesare meno sul modesto bilancio familiare si adattò a fare l'istitutore in un collegio di Barnabiti, il celebre Collegio Denza, sulla collina di Posillipo, dove operavano al servizio di Dio e dei giovani, due religiosi putignanesi, i fratelli Don Stefano e Don Peppino Mirizzi. Gli erano stati affidati gli alunni delle elementari che egli seguiva anche sul piano didattico e nelle ore libere aiutava anche qualche collega universitario. Superò alla fine dell'anno ben tre esami, il primo, di matematica analitica, si concluse con un bel trenta e lode. Ma il Signore lo chiamava sé e lo aspettava sulla Via di Damasco, per farlo suo sacerdote. Lasciò Napoli e il sogno di una professione agiata ed entrò nel Seminario Regionale di Molfetta. Don Pierino fu ordinato sacerdote il 15 luglio 1956 dal Vescovo di Conversano Mons. Gregorio Falconieri. Quel giorno, annotava sul suo diario: *"Signore, voglio il mio sacerdozio solo, esclusivamente per la tua gloria. Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam"*. Una settimana prima dell'ordinazione, il 7 luglio scriveva: *"Non ho alcun miraggio umano, alcuna umana aspirazione. Vado al sacerdozio per fare del bene con le mie so-*



ferenze. Anche se non potrò far nulla per salvare le anime devo almeno immolarmi totalmente nel sacrificio. Sognare e desiderare di essere un altro crocifisso". Da quel giorno sino alla fine della sua esistenza terrena i dodici anni della vita sacerdotale di Don Pierino costituirono un tessuto di fedeltà alla volontà di Dio, di ubbidienza al Vescovo. Trascorse i primi due anni a Conversano come Vice-Rettore del Seminario e prefetto dei collegiali del Convitto Vescovile. Poi sei anni a Molfetta, nel Pontificio Seminario Regionale, prima con l'incarico di insegnante di matematica ai liceali, poi con quello di Direttore Spirituale dei giovani seminaristi. Per insegnare meglio la Matematica, si iscrisse al corso di laurea in Scienze Matematiche dell'Università di Bari: la mattina professore a Molfetta, il pomeriggio studente a Bari, finché, il 17 maggio 1964, la fiducia del Vescovo gli conferì l'incarico di Arciprete Parroco di S. Pietro Apostolo, succedendo all'Arciprete Mons. Saverio Losavio - grande anima sacerdotale - morto il 30/4/1964 alla veneranda età di 85 anni, di cui ben 55 trascorsi nel ministero dell'Arcipretura. La nomina di Don Pietro Giotta ad Arciprete Parroco fu l'ultimo atto di giurisdizione di Mons. Gregorio Falconieri che, qualche giorno dopo, per gravi motivi di salute, lasciava la diocesi di Conversano che veniva affidata alle cure pastorali di Mons. Antonio D'Erchia, nominato Amministratore Apostolico. Don Pierino si mise subito al lavoro con il solito zelo e la solita serietà. Da fare ce n'era tanto. Si preoccupò della chiesa edificio: l'impianto di riscaldamento, la sistemazione della sacrestia e dello studio del Parroco, ma soprattutto si preoccupò della chiesa comunità dei fedeli. Tutte le mattine era pronto a versare dal suo cuore paterno e dalla sua mente illuminata i tesori di guida spirituale a chiunque ne avesse bisogno. *"Io amo tanto il lavoro parrocchiale, pur non nascondendomi le difficoltà che ogni giorno si incontrano"* (dal suo diario 25/9/1967). Le più gravi di queste difficoltà gliele procurava lo stato di salute: la stenosi mitralica non gli dava tregua. Negli ultimi tempi gli costava fatica il tragitto, breve ma in lieve salita, dalla casa in Via Cavour alla chiesa. Aveva trovato un valido aiuto in alcuni sacerdoti collaboratori: Don Angelo Polignano, al quale affidava con fiducia le incombenze più pesanti, Don Nicola Del Nero e Don Paolo Valente che ricordavano con soddisfazione il loro noviziato pastorale accanto a Don Pierino. Il 6 ottobre del '68, alla vigilia del ricovero a Roma per un secondo intervento chirurgico (il primo lo aveva subito al Policlinico di Bari) - gli dovevano sostituire la valvola mitralica - chiese al Vescovo di essere dispensato dall'incarico e il Vescovo dovette accettare le dimissioni quando già Don Pierino era ricoverato a Roma, presso l'Ospedale di S. Giacomo. A Mons. D'Erchia scrive: *"Sono sereno e pienamente abbandonato alla divina volontà. Confido, a dispetto della mia miseria, nella Vergine Immacolata rifugio dei peccatori"*. Morì il 4 dicembre 1968 nel compianto generale del popolo di Putignano. Aveva appena 36 anni. Ci lascia due grandi lezioni: l'umiltà profonda e la spiritualità della sofferenza. I suoi scritti - maturati nella lettura delle opere di Don Columba Marnion, Abate di Maudsous (Belgio) dal 1905 fino alla morte (beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 2000) - rivelano una profonda spiritualità che illumina tutti quelli che si accostano ad essi e sono raccolti nel libro *"Diletto in Dio"*. Di Don Pierino Giotta possiamo dire quello che si legge nel profeta Daniele: *"Coloro che avranno indotto molti alla giustizia brilleranno come stelle per sempre"*.

Don Battista Romanazzi